

Il presidente Giovanni Giudici Per l'Associazione degli allevatori «la qualità paga»

■ Parte la stagione delle annuali fiere zootecniche delle bovine di razza bruna della montagna, veri e propri momenti di confronto tra operatori di settore e di turismo per le località che le ospitano.

«Le aziende provinciali di bovine di razza bruna in produzione lattiera sono circa 240, le partecipanti alle fiere sono all'incirca 150 con un patrimonio stallato di circa 1.700 capi il 75% dei quali è iscritto al libro genealogico che prescrive per le aziende iscritte controlli mensili della qualità del latte con rilevazione contestuale della sanità dei capi e in particolare dell'apparato mammario della bovina - spiega il presidente dell'Associazione provinciale allevatori, Giovanni Giudici, anch'egli allevatore ed alpeggiatore -. I dati rilevati sono indispensabili all'allevatore per la corretta gestione della stalla: gli animali sani danno una buona produzione lattiera che si traduce poi in formaggi di qualità che spesso e volentieri rappresentano la colonna portante dello stesso reddito aziendale». Circa la consistenza delle stalle si parla di un 50% di aziende fino a 20 vacche da latte, di un 40% tra 20 e 40 capi, di un 10% oltre i 40 capi.

Interessanti, poi, sono i dati della produzione: ciascuna delle 3.550 vacche controllate ha dato mediamente nell'anno circa 55 quintali di latte con un totale di circa 200 mila quintali nella quasi totalità trasformati presso caseifici cooperativi. Proprio la realtà cooperativa rappresenta, in questo settore, un elemento di valore a tutela e sviluppo dello stesso settore zootecnico: come sottolinea lo stesso Giudici, la realtà della cooperazione garantisce ai soci conferenti il ritiro del latte a prezzi concordati con premi di qualità, arrivando ben oltre i 35 o 37 centesimi corrisposti dall'industria. Elemento questo che non solo garantisce reddito alle aziende, ma anche aspettative d'impiego anche per i giovani allevatori.

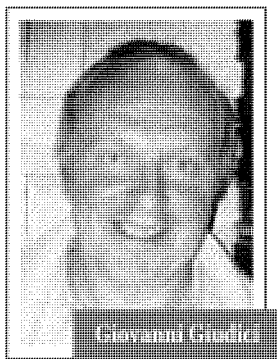
Certo è che anche l'ambito della commercializzazione di prodotti caseari di qualità comincia ad avvertire la sofferenza della crisi economica, con consumi che, proprio in conseguenza delle difficoltà economiche dei singoli, spingono i consumi verso prodotti di minor costo: tutto ciò, ovviamente, a scapito della qualità.

Tornando ad aspetti tecnici dell'allevamento bovino in montagna, uno dei momenti fondamentali nell'attività zootecnica è l'alpeggio: «Ho recentemente interpellato i colleghi alpeggiatori di tutto l'arco delle Orobie per avere un primo elemen-

to valutativo della situazione sugli alpeggi - spiega Giudici -. Ciò che emerge fa ben sperare. I dati sono positivi: il pascolo è stato abbondante e di buona qualità, la meteorologia è stata sostanzialmente favorevole e perciò la stagione può ritenersi positiva».

Meno positive le considerazioni sul futuro prossimo. Spiega Giudici: «All'orizzonte, per il settore, si intravedono alcune nuvole. I problemi potrebbero arrivare presto: a partire dall'aumento dei costi che potrebbe vedere rinforzata l'attuale tendenza alla crescita. Ci potrebbero pure essere difficoltà di approvvigionamento ad esempio dei cereali perché la produzione agraria comincia ad essere dirottata alla produzione di energie alternative del tipo biogas». Un'ultima riflessione, il presidente Giudici, la riserva alla valenza delle fiere organizzate sul territorio: «Restano momenti importanti per il settore: sicuramente sì per il valore sociale delle fiere, ma anche per il confronto tecnico tra gli operatori che vi partecipano e, perché no, per il ruolo di promozione che ancora hanno rispetto alla nostra attività di allevatori».

S. T.



Giovanni Giudici

